

# Sulle tracce di un fotoreporter locarnese

*Il ritratto di Jean-Pierre Pedrazzini in un filmato di Villi Hermann  
Il documentario verrà trasmesso su Tsi domenica 29 ottobre a 'Storie'*

di Domenico Lungo

«Fare un film per me significa anche indagare su se stessi», così Villi Hermann si esprime a proposito della sua idea di fare cinema. In una sorta di coerenza – all'interno del suo lavoro – di ricercatore creativo, il regista ticinese si prende carico di girare dei documentari dove è necessario indagare, fare ricerche, andare a scovare fonti, spesso poco accessibili. Dice ancora Villi Hermann: «Mi piace fare ricerche, forse più che girare, soprattutto su personaggi di cui si sa poco, o sono dimenticati. E anche un modo per confrontarsi con il passato, con la storia, e quindi confrontarsi con la propria memoria».

Dopo il ritratto del fotografo svizzero Christian Schiefer ecco l'indagine circa l'opera di un altro fotografo del "Locarnese" Jean-Pierre Pedrazzini. «Mi sono avvicinato all'opera di Jean-Pierre Pedrazzini grazie ad un libro sui fotografi ticinesi: Il Ticino e i suoi fotografi edito da Benteli Verlag Bern. Grazie a questa pubblicazione ho avuto la possibilità di scoprire le fotografie di Jean-Pierre Pedrazzini, e la storia della sua morte durante l'insurrezione ungherese del '56. Devo dire che questa morte tragica ed "eroica" mi ha profondamente colpito».

Da qui Villi Hermann è partito per strutturare questo suo ultimo film girato in digitale, si tratta di *Pédra. Un reporter senza frontiere*, film co-prodotto dalla Imagofilm di Lugano, la Tsi e la Tsr. Il documentario è un opportuno compendio alla mostra allestita a Chiasso dedicata a Jean-Pierre Pedrazzini, in occasione della Biennale dell'immagine '07. Mostra che sicuramente si può considerare l'evento speciale dell'intera manifestazione.

L'allestimento dedicato – a 50 anni dalla sua morte – al fotoreporter del Paris Match (il noto settimanale francese) è organizzata in tre parti: le foto scattate in Marocco fra il '52 e il '55, il viaggio in Urss e l'insurrezione ungherese del '56. *Pédra. Un reporter senza frontiere*, girato in HD, alta definizione, dopo essere passato in visione a Chiasso, alla sala Cinema Teatro nell'ambito della Biennale – proprio come documento integrativo della relativa mostra – sarà visibile il 29 ottobre all'interno del programma "Storie" della Tsi.

Oltre al valore specifico ed elevato della qualità dell'immagine in digitale, il film si segnala per la personale rilettura della vicenda di un fotoreporter, famoso come una star, che una fine tragica ha fatto diventare quasi un eroe. Una macchina per scrivere, dita agili che battono su tasti bianchi, un nastro che scorre, parole incise sulla carta, sono i titoli iniziali del film. Non è un caso quest'ideale lettera battuta a macchina, perché è la corrispondenza tra Jean-Pierre Pedrazzini e l'amata moglie Annie Falk, a guidarci nel viaggio che Villi Hermann intraprende sulle tracce del fotoreporter d'origini ticinesi.

Alle pagine sfogliate di Paris Match, si sovrappongono alcune foto estrapolate che s'impongono per ricchezza di dettaglio, capacità di racconto e sintesi. È un gioco d'alternanza tra figura e sfondo, dove si colgono foto di Pedrazzini in

varie forme e situazioni. È un alternarsi di volti noti, le foto storiche, ma ci sono anche le foto di Annie colta in momenti d'intimità. Uno scambio continuo tra le parole dolci e cortesi scambiate tra la coppia e l'esposizione pubblica del fotografo alle prese con la documen-

tazione di persone e avvenimenti, che hanno segnato la storia.

Jean-Pierre Pedrazzini si racconta, si vede come un "albero tagliato che ha lasciato a casa le radici", un uomo d'ottima estrazione sociale, abituato alla vita mondana e ai viaggi, ma al contempo con un desiderio dichiarato di stare vicino al suo amore.

Nel suo viaggio Villi Hermann fissa le tappe fondamentali della carriera di Pedrazzini, fa parlare alcuni testimoni che ne arricchiscono la biografia. Ci parla anche della casualità di come il fotoreporter sia arrivato a fare di una nascente passione – le sue prime foto sono quelle scattate a Davos durante la Seconda guerra mondiale e come primi soggetti i piloti militari americani – una vera professione di documentazione curiosa e intelligente d'avvenimenti politici e mondani al servizio di Paris Match.

Tutti i testimoni lo raccontano come dotato di una sensibilità unica nel cogliere personaggi e situazioni, di una personale e soggettiva lettura della realtà che trovava poi grandi riscontri tra i lettori del famoso settimanale di tendenza.

Tutto scorre tra un'alternanza equilibrata tra lo sguardo "d'epoca" di Pedrazzini e la "verifica" contemporanea di Villi Hermann, in uno scambio vicendevole di scoperte e conferme, fino ai fatti di Budapest. Il 30 ottobre 1956, sulla Piazza della Repubblica, nel mezzo degli scontri tra gli insorti e i soldati del regime comunista, Jean-Pierre è ferito in maniera grave da una sventagliata di mitra. Portato d'urgenza in ospedale sarà operato due volte, infine trasportato a Parigi. Muore il 7 novembre alla clinica di Neuilly a 29 anni.